

A proposito degli ibridi e delle strategie di conservazione

Lo Zoo d'Abruzzo ospita dal 2007 due esemplari di leontigre, cioè il risultato dell'accoppiamento tra un maschio di leone *Panthera leo* ed una femmina di tigre *Panthera tigris* ospitati nel Parco. Questi casi di ibridazione tra leone e tigre sono noti solamente in allevamenti e gli ibridi sono sterili. Lo Zoo d'Abruzzo è oggi ben conscio di questo antico errore ed episodi del genere non si ripeteranno.

Sebbene anche in natura si verificano casi di ibridazione tra specie affini – fenomeno particolarmente noto in botanica, le **strategie di conservazione della biodiversità** richiedono di mantenere quanto più puro possibile il patrimonio genetico della specie o della sottospecie in pericolo di estinzione che si vuole salvaguardare.

In alcuni casi la distruzione o il degrado degli habitat naturali facilitano l'ibridazione tra specie simili; in Scozia ad esempio il gatto selvatico *Felis silvestris* è ridotto a pochi esemplari e molti sono ibridi con il gatto domestico *Felis catus*. Anche in Italia è abbastanza comune specialmente in alcune aree più urbanizzate incontrare ibridi tra lupo *Canis lupus* e cane *Canis familiaris*, un fenomeno che se non controllato può incidere in futuro sulla conservazione del patrimonio genetico del lupo.

Per questo nei programmi di riproduzione gestiti dalla comunità internazionale dei giardini zoologici si sceglie di gestire separatamente le varie sottospecie di tigre, di leopardo *Panthera pardus*, di giraffa *Giraffa camelopardalis* ecc. Il leone asiatico *Panthera leo persica* è un altro esempio di una sottospecie che viene gestita in purezza dagli zoo europei per coadiuvare la conservazione di questo raro animale ridotto a circa

200 individui in India.

Lo Zoo d'Abruzzo, come centro di educazione alla biodiversità, è oggi impegnato a pieno titolo nell'informare l'opinione pubblica sui pericoli derivanti alla conservazione della diversità genetica dal voluto o accidentale incrocio di animali appartenenti a differenti specie e sottospecie e continua ad ospitare i due leontigre solamente perché non è stato sinora possibile trovare una adeguata



sistemazione alternativa che garantisca adeguati livelli di benessere agli animali.